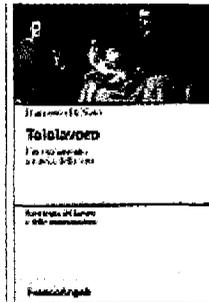


TELELAVORO Una soluzione per molti problemi

Nel nostro Paese il telelavoro non è ancora molto diffuso (ma è in crescita). Gli italiani che lavorano da casa o lontano dall'azienda, utilizzando le moderne tecnologie (pc e palmari, in particolare), secondo le stime più accreditate, sarebbero attorno al 6%: molti meno rispetto ai "colleghi" del Nord Europa e del Nord America (che viaggiano su medie tra il 20 e il 30%). Di fatto, questa modalità di lavorare, laddove è diffusa, sta dando buoni risultati, rivelandosi molto utile da diversi punti di vista.

Al telelavoro è dedicato un interessante volume (intitolato appunto: "Telelavoro. Uno strumento a tutela della vita") di Francesco Di Nisio, da poco pubblicato per i tipi di FrancoAngeli. In 240 pagine, l'autore mette in riga i pro e i contro del telelavoro, soffermandosi sui riflessi che esso determina sulla condizione dei lavoratori (a cominciare dalle categorie più in difficoltà: mamme-lavoratrici e disabili), sulla società nel suo complesso, sull'organizzazione aziendale. «Il telelavoro - si legge nel libro - è stato sperimentato in tutto il mondo, perfezionandosi nelle forme e nella tecnica. Oggi il suo pieno utilizzo potrebbe aiutare l'uomo in ambito: istituzionale, per salvare vite umane sottraendo gli individui da inutili spostamenti automobilistici; imprenditoriale, per riorganizzare le strutture aziendali allo scopo di renderle più flessibili e competitive; sindacale, per una tutela on-line dei diritti del lavoro; individuale, per acquisire più autonomia, indipendenza e autodeterminazione; occupazionale, per l'accesso



Francesco Di Nisio

Telelavoro
Uno strumento
a tutela della vita

FrancoAngeli
240 pagine
25 euro

al lavoro di categorie svantaggiate; professionale, per non rinunciare alle eccellenze professionali logisticamente svantaggiate; sociale, per ridefinire ruoli e strutture collettive; ecologico, per ridurre l'inquinamento; urbanistico, per il recupero delle aree urbane e rurali». Il volume si completa con una dettagliata ricognizione sull'utilizzo del telelavoro nelle potenze economiche mondiali (Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Francia, Germania...) e con un'analisi delle esperienze registrate in alcuni grandi aziende attive in Italia, sia private sia pubbliche (da Italtel a Ibm, da Telecom a Seat, dall'Inps all'AcI). Da segnalare, infine, un paragrafo che fa il punto sulla legislazione dedicata nel nostro Paese e la "sitografia" con gli indirizzi internet su cui è possibile reperire informazioni utili sull'argomento. Per la comunità scientifica internazionale è "telelavorista" chi opera per almeno 8 ore al mese in un luogo diverso dalla sede aziendale.

